

LA PRESENTAZIONE Il nuovo romanzo del docente lodigiano Stefano Corsi

Un carteggio antico che parla anche al presente

■ Quattro storie che si intrecciano. Realtà e fiction, letteratura e vita. Stefano Corsi è un maestro nella costruzione di romanzi "stratificati": in poche pagine tiene insieme piani diversi, aprendo molteplici spunti di riflessione. Accade anche nel suo ultimo libro, *Il poeta, la ragazza e l'editore* (Bolis), presentato venerdì nell'area conferenze di Biennale Arte. Il cuore è il carteggio tra Piero Gobetti, editore torinese inquieto e febbrile, ed Eugenio Montale, alle prese con la pubblicazione di *Ossi di seppia*, uscito nel 1925. Dal loro rapporto epistolare prende forma l'impianto narrativo: la vicenda editoriale diventa la leva per raccontare altro, nel presente. Da una parte Áner, anziano professore di lettere (il nome significa «uomo» in greco antico), eremita



Stefano Corsi

in montagna; dall'altra uno studente universitario, alle prese con la tesi (proprio sul carteggio tra Gobetti e Montale) e con le inquietudini della sua età. «Un romanzo che è anche saggio - osserva Rosano Pestarino, docente universitario intervenuto alla presentazio-

ne lodigiana - e un libro morale: la figura del professore diventa strumento per interrogarsi sulle fasi della vita, soprattutto quella finale». Corsi, docente e scrittore, chiarisce la doppia traiettoria: «L'intento principale è valorizzare il carteggio tra Gobetti e Montale. Ho affiancato una storia che chiamerei "de senectute", per dare una mia visione della vecchiaia; dall'altra la vicenda di un ragazzo e una ragazza, una sorta di "de iuventute", in cui lui vive la grande sfida della giovinezza, stretto tra fedeltà e voglia di sperimentare». Il libro parla anche al presente, soprattutto alla scuola. «I ragazzi sono cambiati, sanno e fanno altro. La scuola è in difficoltà, fatica a gestire un cambiamento antropologico: oggi cellulare e IA mettono tutto il sapere a portata di click. Quegli strumenti vanno integrati nel lavoro quotidiano: la scuola è rimasta troppo indietro». ■

F. R.